

LT-36 SCIENZE POLITICHE
SCHEDA DI MONITORAGGIO ANNUALE 2019
indicatori di monitoraggio 28/09/2019

Indicatori: avvisi di carriera al primo anno; N iscritti (ic00a, ic00b, ic00d, ic00e, ic00f; provenienza geografica (IC03 del gruppo A)]

Dopo tre anni di calo consecutivo il 2018 segna un balzo del numero di iscrizioni (+17% sull'anno precedente e + 10% rispetto al 2014). Questo vale sia per gli avvisi di carriera (ic00a9 che per gli immatricolati puri (ic00b passa da 277 nell'anno precedente a 336).

Il numero di iscritti totale (ic00d) è invece stabile, dall'anno precedente, dopo quattro anni di calo (a testimonianza che la coorte in uscita era più consistente rispetto agli immatricolati degli ultimi anni). Gli iscritti totali regolari (ic00e) risultano in forte aumento, coerentemente con l'ingresso consistente di nuove matricole, per definizione regolari. Stesso trend per gli iscritti regolari immatricolati puri (ic00f) che passano da 609 a 693 (aumento comunque non sufficiente a riportare il valore al livello del 2014 quando erano 743).

Un aspetto che necessita di attenzione riguarda la riduzione del numero di iscritti provenienti da fuori regione (ic03 scende dal 18,3% al 14,6%). Qui non si tratta esclusivamente di una flessione in termini relativi, ma anche assoluti. Malgrado il forte aumento di iscritti il numero di fuori regione scende da 60 a 57. Anche in questo caso si tratta di una riduzione lenta ma costante dal 2014.

Internazionalizzazione [Indicatori ic11; ic12 del Gruppo b]

Non sono ancora disponibili i dati del 2018 relativi alla percentuale di crediti formativi conseguiti all'estero dagli studenti regolari sul totale dei CFU conseguiti dagli studenti entro la durata normale del corso (indicatore ic10). I dati del 2017, se confrontati a quelli del 2016, dicono di una flessione. Se infatti nel 2016 la media del CdS era di 30,8‰, nel 2017 essa scende al 18,4‰, a fronte di una costante crescita, invece, del dato sia a livello regionale sia a livello nazionale, in cui i dati relativi al 2017 si assestano rispettivamente al 21,8‰ e 36,9‰.

Dopo una flessione nel 2017, la percentuale di laureati entro la durata normale del corso che hanno acquisito almeno 12 CFU all'estero (indicatore ic11) è tornata a salire, passando dal 196,6‰ del 2017 al 238,6‰ del 2018. Il dato resta sensibilmente superiore alla media regionale (187‰) e relativamente inferiore, invece, alla media nazionale (247‰).

La percentuale di studenti iscritti al primo anno del corso di Laurea (L e LM) che hanno conseguito il precedente titolo di studio all'estero diminuisce, passando dal 36,1‰ del 2017 al 28,2‰ del 2018 a fronte di una percentuale che resta costante (e superiore) sia a livello regionale sia nazionale, rispettivamente al 38,8‰ e 43,4‰.

Esiti didattici e progressione della carriera- Indicatori E (tranne ic19) + ic01 e ic02 del gruppo A + ic21, ic22, ic23 e ic24 del gruppo sperimentale

Nel corso dell'ultimo triennio, 2015-2017, si osserva un progressivo aumento della percentuale di studenti che proseguono dal I al II anno (indicatore ic14). Grazie a tale andamento positivo, questo indicatore si è riportato in linea con il valore medio a livello regionale e nazionale.

A differenza degli anni 2015 e 2016, nel 2017 si registra un forte incremento anche della percentuale di studenti che proseguono al secondo anno tra coloro che hanno acquisito un

numero di crediti elevato (20 o 40, indicatori iC15 e iC16). Questo dato, che rappresentava una forte criticità negli anni passati, appare oggi in linea con le analoghe percentuali registrate per area geografica e a livello nazionale, che aumentano in misura meno rilevante.

Per quanto riguarda il numero di CFU che gli studenti acquisiscono al primo anno (indicatore iC13), dopo un primo biennio in cui l'indicatore è rimasto sostanzialmente costante e inferiore alle medie regionali e nazionali, è interessante osservare un forte miglioramento nell'ultimo anno. Nel 2017 tale indicatore appare in linea rispetto alla media dell'area geografica e solo di pochi punti al di sotto di quella nazionale. Anche la percentuale di studenti iscritti entro la durata normale del corso di studi che hanno acquisito almeno 40 CFU nell'anno solare (indicatore iC01) mostra un importante aumento, avvicinandosi alle medie regionali e nazionali (che, al contrario, rimangono stabili).

Il passaggio dal II al III anno continua a rimanere un aspetto critico del corso di laurea dal punto di vista degli abbandoni (indicatore iC24). La percentuale di coloro che abbandonano il corso di studi dopo N+1 anni cresce nel triennio, aumentando progressivamente il divario rispetto alla media dell'area geografica e a quella nazionale (tale divario nel 2017 è pari rispettivamente a 5 e 7 punti percentuali). Si riduce però in modo rilevante nel triennio 2015-2017 la percentuale di immatricolati che proseguono la carriera al secondo anno in un differente corso di studi dell'Ateneo (indicatore iC23).

Il dato relativo alla percentuale di laureati entro la durata normale del corso (indicatore iC02) continua a rappresentare una forte criticità, e appare anche in diminuzione nell'ultimo anno considerato. Segnali di miglioramento si riscontrano tuttavia considerando la percentuale di immatricolati che si laureano entro la durata normale del corso (indicatore iC22) o entro un anno oltre la durata normale del corso (indicatore iC17), riducendo di qualche punto percentuale la distanza rispetto alle medie dell'area e nazionale.

Occupabilità dopo il conseguimento della Laurea - Indicatori di Approfondimento per la Sperimentazione - Soddisfazione e Occupabilità + ic06, ic06bis, ic06ter del gruppo A

I laureati che dichiarano di svolgere un'attività lavorativa o di formazione retribuita sono il 43,9%, dato che segue il picco negativo del 2016 (33,7%) e supera il 41,9% del 2015. La percentuale del 2018 assume un significato particolare se comparata con i valori medi degli atenei di area e nazionali che supera, rispettivamente, di più del 7 e 10%.

L'indicatore iC06bis, che mantiene la stessa popolazione ma introduce la discriminante che l'attività lavorativa dichiarata dagli studenti sia regolamentata da un contratto, presenta percentuali leggermente minori della media di area ma che si collocano al di sopra (quasi 5 punti percentuali) della media nazionale. L'indicatore iC06ter registra invece una crescita stabile e sostenuta. Dal 2015 (39,2%) si arriva, attraverso incrementi annuali a volte superiori al 10%, al dato di 73,5% nel 2018; si conferma anche qui il divario positivo tra l'Ateneo fiorentino e la media degli Atenei nazionali, che nel 2018 si attesta a 65,1%.

Per tutti gli indicatori appena considerati, il dato della media dell'area geografica degli Atenei non telematici segue l'andamento della media nazionale, non discostandosi da questa se non con l'eccezione dell'anno 2017 (avendo come finestra temporale gli anni dal 2015 al 2018).

Guardando agli indicatori di Approfondimento per la Sperimentazione - Soddisfazione e Occupabilità e in particolare al iC025 si nota come in questo caso il dato dell'Ateneo, sia in termini di dinamica storica che percentuali, sia essenzialmente paragonabile con quello della media degli Atenei dell'area geografica e della media nazionale. Nel 2018 l'indicatore assume la percentuale di 88,6%, rispetto a una media geografica di 89% e a una nazionale di 89,3%. Si nota però come i dati

per il CdS fiorentino registrino un'oscillazione maggiore rispetto alla media geografica e nazionale: dall'82,7% del 2015 si passa al 90,3% del 2016, contro un dato nazionale che, per gli stessi anni, passa dall'88,3% all'89,3%.

I dati per gli indicatori iC26, iC26BIS e iC26TER non sono disponibili.

[ic05 e ic08 del gruppo A; ic19 del gruppo E; ic27 e ic29 approfondimento per la sperimentazione – Consistenza e qualificazione del corpo docente]

Dopo anni di calo sensibile del rapporto fra il numero di studenti regolari e numero di docenti (professori e ricercatori a tempo indeterminato e ricercatori di tipo A e B) il 2018 segna un'inversione di tendenza: il rapporto (iC05) passa da 17,3 a 19, riportandosi anche al di sopra del valore del 2014 (18). La variazione è prevalentemente dovuta all'aumento degli iscritti e non ad una variazione del numero di docenti che è diminuito di una sola unità nell'ultimo anno.

L'indicatore di coerenza fra settori disciplinari di appartenenza dei docenti di riferimento e le discipline di base e caratterizzanti è stabile e completamente soddisfatto (iC08 = 100%).

Continua invece a calare la percentuale delle ore di docenza erogate da personale a tempo indeterminato (scende dall'85,7% all'83,1% nell'ultimo anno ed era 91,1% nel 2014).

Infine il rapporto fra iscritti e docenti (dove ogni docente è pesato per i suoi obblighi di didattica frontale c.d. *full time equivalent professor*) è cresciuto sia per gli iscritti (iC27), passando da 53,7 a 57,5, sia per gli iscritti al primo anno (iC28 passa da 41,8 a 55,7 in concomitanza con il marcato aumento di iscritti al primo anno).

Non risulta invece disponibile il rapporto fra numero di tutor in possesso di dottorato di ricerca e iscritti (iC29).

Commenti finali

Si conferma e sembra consolidarsi ulteriormente il dato sul numero di iscritti al CdS: aumentato sensibilmente lo scorso anno rispetto al 2017, i dati forniti dalla segreteria studenti al 26 novembre 2019 registrano 365 iscritti con matricola, e 443 iscritti se si includono gli studenti ancora senza matricola (dunque un trend in aumento).

I dati 2018 segnalano ancora sofferenza sui crediti conseguiti al primo anno in percentuale sui crediti complessivi. Il CdS ha lavorato su questo aspetto decidendo di alleggerire il primo anno di 9 cfu: il vecchio Regolamento, infatti, prevedeva 7 materie da 9 cfu tutte ugualmente impegnative, ovvero un carico didattico che a lungo si è mostrato sproporzionato rispetto alle capacità di adattamento degli studenti di primo anno. I primi risultati del prossimo anno (iscritti 2018-2019) potranno darci un segnale di successo o insuccesso del tentativo messo in atto. Si aggiunge che è anche stato aumentato il numero degli appelli di esame disponibili (in vigore dal gennaio 2019): modifica che, si spera, porti anch'essa nella direzione di miglioramento del dato, e della quale il CdS monitorerà il risultato.

Ancora insoddisfacente la percentuale (relativa ad altri atenei) di laureati che si iscriverebbero di nuovo allo stesso corso di studio. Anche in questo caso si attendono i risultati dei prossimi anni, quando arriveranno a laurearsi gli studenti del Regolamento entrato in vigore nel settembre dell'a.a. 2018-2019, che è stato pensato proprio per diversificare le carriere sui vari curricula, venendo così incontro alla richiesta degli studenti di potersi concentrare su percorsi disciplinari diversificati. Su questo dato si continuerà in ogni caso a concentrare l'attenzione del CdS.

In calo anche l'attrattività relativa misurata sugli studenti da altre regioni: dato da studiare anche in relazione agli alti costi della città.